

cato. Nulla di male nell'affrontare l'argomento in chiave satirica. Molto di male nella scelta di far parlare gli operai dopo 56 minuti di film su 75. Prima, parlano il sindaco, il parroco, i sindacalisti. E soprattutto, ahimè, parla e straparla Paolo Rossi. Che fa finta di non sapere cosa sia la catena di montaggio, cita Chaplin a sproposito e si inventa il soggetto di un film di fantascienza in cui Pomigliano è un erede di Giovanna D'Arco (le risate!) sedotto da Shakira e in attesa d'aiuto da parte degli alieni provenienti dal pianeta Lapo. Alla fine il film di fantascienza non si può fare e Rossi rivolge una prece al fantasma di Charlie Chaplin, perché gli invii dal cielo lo straccio di un'idea. Sembra non sapere, il nostro comico, che prima di iniziare un film le idee bisogna averle, e dire con tono di sufficienza «per capire la catena di montaggio bastano 5 minuti di *Tempi moderni*» significa scriversi, al tempo stesso, la recensione e l'epitaffio. RCL dovrebbe intitolarsi RCC: ridotte capacità cinematografiche.

Requiem for Detroit non aveva al-

Cambiamenti sociali In quella che fu la motor city Usa oggi si riversano gli artisti

cun bisogno di passare al festival lo stesso giorno per apparire come il gioiello che è. Temple e la sua produttrice, George Hencken (nonostante il nome, è una bellissima signora), sono stati invitati a fissare un momento irripetibile nella storia di Detroit, ex capitale dell'auto e attuale magnete di tutti gli «artisti di strada» d'America. Che sta succedendo, in quella che fu la Motor City? Mettiamola così: avete presente il Lingotto prima del restauro? Ecco, moltiplicatelo per mille e avrete un'idea degli spazi post-industriali in rovina che l'area di Detroit ospita. Il modello fordista - rievocato grazie a straordinari materiali d'archivio - è imploso, la crisi economica ha colpito duro le tre grandi (Ford, GM, Chrysler: quest'ultima ora di proprietà Fiat) e in molte aree della città stanno accadendo due cose incredibili. La prima: torna la natura, dentro le strutture che un tempo producevano le Ford rispunta la prateria, crescono i pini, si aggirano cervi e lupi. La seconda: molti spazi vengono «espropriati» da artisti, pittori, musicisti, performers teatrali. Detroit è la città dove in questo momento emigrano i giovani americani di talento in cerca di spazi. Temple, che molti anni fa vide per primo i Sex Pistols in un capannone abbandonato dei Docks di Londra, ha un occhio sovrappiù per queste cose. Il suo film è splendido, e speriamo che qualche tv italiana se lo aggiudichi. ●



Dietro le sbarre col grande Kanevkij

**Il regista russo con i ragazzi del carcere minorile di Torino
Mentre il festival gli ha dedicato una retrospettiva**

A.L.C.
TORINO

Vitalij Kanevkij osserva le strutture appena un po' fatiscenti del Ferrante Aporti, il carcere minorile di Torino, e sorride: «Scusate, siamo in una prigione o in un ginnasio? Vedo che siete vestiti in borghese, i maschi con le femmine... vi assicuro che le prigioni minorili in Russia sono molto diverse». Kanevkij, protagonista di una retrospettiva al Torino Film Festival, sa di che parla. Classe 1935, nato a Vladivostok nell'estremo oriente sovietico, a 31 anni si becca una condanna a 8 anni di campo di lavoro per stupro. «Ero insofferente delle regole dello Stato sovietico. Dopo aver lavorato come operaio ero riuscito a entrare al Vgik, l'istituto statale del cinema. Avevo scritto un copione che ai capi non piaceva. Mi dissero di cambiarlo. Non lo feci. Una ragazza che conoscevo, e che era figlia di un ufficiale del Kgb, mi accusò di averla violentata. Non era vero. Anni dopo mi ha chiesto scusa. Mi sono fatto i miei 8 anni. Avrei potuto scappare decine di volte, ma sarei rimasto per sempre un fuorilegge. Io invece volevo ad ogni costo diventare un regista. Quando uscii avevo quasi 40 anni, ma con l'aiuto di Vasilij Suksin (uno dei più grandi registi/attori del cinema sovietico, oggi morto e pressoché dimenticato, ndr) rientrai nel giro. Nell'89 girai *Sta fermo, muori, resuscita*, che vinse la *Caméra d'or* a Cannes. Ed eccomi qua». I ragazzi del Ferrante Aporti, che nel corso di un programma di

istruzione multimediale hanno potuto vedere i lavori di Kanevkij, si trovano di fronte un fratello maggiore. Non solo. Anche Pavel Nazarov, interprete di *Sta fermo* e del successivo *Una vita indipendente*, entrava e usciva di galera. «Sono riuscito a tirarlo fuori 4 volte, alla quinta si è fatto arrestare per spaccio di droga. Si è salvato perché in carcere si è sparsa la voce che era un attore». I giovani reclusi mostrano a Kanevkij un video realizzato in carcere, tecnicamente molto semplice, in cui alcuni di loro riflettono sui propri reati. «Volete un giudizio? Io parlo sempre bene del lavoro altrui. Dove c'è un lavoro, c'è una speranza. Tutti siamo registi.

Il regista In Urss scontò 8 anni per uno stupro mai commesso

Ogni mattina, quando ci alziamo, scriviamo la sceneggiatura della giornata che ci attende». Un ragazzo gli chiede come gli è sembrato il mondo, quando è uscito per la prima volta dalla Russia. «Non saprei, io non parlo altre lingue oltre il russo, ma riesco a comunicare con le persone semplici che sono uguali dappertutto. In fondo, cosa c'è in Occidente? La Pepsi-Cola! E uno come me, cresciuto sulla strada, che se ne fa della Pepsi-Cola?». Per la cronaca, nella vecchia Urss la Pepsi-Cola era l'unico prodotto occidentale che circolava, e per Vitalij dev'essere ancora il simbolo del capitalismo. Un simbolo, evidentemente, ben poco amato. ●

ITALIA 2010, MORANTE E BERLUSCONI

**LA FABBRICA
DEI LIBRI**

**Maria Serena
Palieri**

spalieri@unita.it



Nei secoli a venire un'immagine come quella del poliziotto che armato di casco e scudo randella un'edizione monstre dell'*Isola di Arturo*, che cosa suggerirà a chi la vedrà? Per mettere gli archeologi di allora sulla pista giusta, bisognerà tramandargli alcuni dati: che le foto sono datate 30 novembre 2010 e sono scattate in via in Aquiro, a 200 metri da Monte Citorio; che quel librone giallo di un po' più di un metro per mezzo era di gommapiuma e cartone; che marciava con un'altra dozzina di libri di uguali dimensioni e materiali e di colori diversi - *La Costituzione Italiana*, *Il Principe* (Machiavelli), *Moby Dick*, *Cent'anni di solitudine*, *Gomorra*, *Don Chisciotte*, *Tropico del cancro*, *La Repubblica* (Platone), il *Decameron*, *Mille piani* (Deleuze e Guattari); che faceva da scudo a una studentessa o studente più ardimentosi degli altri, testa di ponte del corteo contro la riforma Gelmini. L'idea è incantevole. Si vede che questi ragazzi lo spettacolo ce l'hanno nel sangue. Peccato in rete non si reperisca fotogramma con un poliziotto che manganella la Costituzione. Se c'è, peccato che con casco e scudo il poliziotto non possa svelarci cosa pensa. A futura memoria, per gli archeologi aggiungiamo: in data 30 novembre 2010 in Italia presidente del Consiglio è Silvio Berlusconi, proprietario tra le molte cose anche del gruppo editoriale Mondadori, che in Italia egemonizza il 30% del mercato. E infatti l'unico di quei libri che sia uscito nelle ultime stagioni, *Gomorra*, è da lui edito. Quanto al resto: ancora in regime di diritti sono tradotti ed editi da Mondadori *Cent'anni di solitudine* e *Tropico del cancro* e dalla consociata Einaudi la malmenata *Isola di Arturo*. Entrambe hanno buone edizioni del *Principe*, del *Don Chisciotte* e del *Decameron* e la prima di *Moby Dick*. Tra le molte cose riprovevoli del presidente del Consiglio c'è questa: produce oggetti di cui non gli importa. Che, anzi, detesta. Non è un peccato minore. ●